

Contro le intollerabili inadempienze del governo e della Regione e per una nuova politica economica

# Tutti alla manifestazione del Pci per il lavoro

L'appuntamento è alle ore 17 a piazza Mancini - Da qui muoverà il corteo che si concluderà a piazza Vergini - Interverranno i compagni Napolitano, Valenzi e D'Alema - Principali obiettivi riqualificazione e sviluppo dell'apparato produttivo - Ieri l'assemblea per la riforma del collocamento

## Dopo l'arresto di ventitré dipendenti della Nettezza Urbana

### Gli spazzini si difendono: non siamo tutti assenteisti

« E poi i cittadini non ci aiutano a tenere Napoli pulita »  
Ogni giorno la città produce 1100 tonnellate di rifiuti

La protesta si è tenuta che da un momento all'altro potesse degenerare. La tensione era altissima ieri mattina in via Graziella, davanti alla sede del 7. circolo della Nettezza Urbana che espone tutta la zona di S. Giuseppe-Porto Tra i familiari dei ventitré netturbini arrestati per assenteismo (di cui riferiamo ampiamente anche in altra pagina del giornale) c'era tanta rabbia e amarezza per un provvedimento ritenuto ingiusto, o per lo meno sproporzionato all'entità del fatto. « Questo è un paese dove chi ruba con l'aria di milioni se ne sta comodamente all'estero; ma appena sbaglia un lavoratore, subito finisce in galera », si esclamano. « I carabinieri me lo hanno portato via di notte, ammalettato come un pericoloso criminale, davanti agli occhi dei bambini e raccontando lacrime la moglie di uno degli arrestati ».



Uno dei contenitori portarifiuti installato a Napoli

Le accuse mosse dal magistrato, il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Vittorio Martusciello, sono tuttavia pesanti: truffa aggravata e continuata ai danni di un ente pubblico (il Comune, ndr) e falso ideologico (il caposerviziante del circolo dovrà rispondere soltanto del secondo reato). La loro assenza arbitraria dal posto di lavoro è stata constatata di persona dal giudice. Ed ecco i nomi degli arrestati: Giuseppe Fiorentino, il caposerviziante, di 48 anni, abitante al via Kennedy 3; Secondigliano; Vincenzo Lampietti, 38 anni, via Milano parco Ice-Snei; Luigi Loasses, 30 anni, via P. S. Corraja 137; Carmine Mastorelli, 52 anni, via Venezia Giulia; Salvatore Murolo, 28 anni, via Montecchia Secondigliano; Vincenzo Oliva, 37 anni, via Villani 195; Vittorio Orlando, 32 anni, via INA, casa Secondigliano; Giovanni Piccolo, 30 anni, via Castellucci 3; Giovanni Rolando, 45 anni, via S. Severo a Capomonte 28; Raffaele Stricagnolo, 36 anni, via Santa Moiaello 72; Giuseppe

Di Tuoro, 28 anni, via Botteghe, 663 Ponticelli; Giuseppe Florio, 39 anni, via S. Gregorio Armeno 45. Con molta probabilità saranno giudicati col rito direttissimo. La notizia degli arresti si è diffusa rapidamente ieri mattina, in particolare tra i dipendenti comunali alla Camera del lavoro si è protratta fino a tarda sera una riunione tra i sindacati di categoria e la federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil. « Lo spazzino che lavora in un'isola è bersagliato continuamente, diventando l'argomento del giorno » sostengono i 37 operai del 2. circolo di Chiaia che proprio ieri, prima ancora che si sapesse degli arresti, hanno sottoscritto e diffuso un documento sulle condizioni in cui so-

no costretti ad operare. « I netturbini - scrivono - trovano numerose difficoltà nel loro lavoro. Ad esempio le macchine sempre in sosta che non permettono di pulire; oppure passano gli attaccanti, strappano via i manifesti vecchi e li lasciano poi a terra senza raccattarli ». Senza con questo giustificare i loro colleghi arrestati per assenteismo, i netturbini di Chiaia vogliono far sapere alla città che c'è gente che lavora e fa con coscienza il suo dovere, nonostante mille difficoltà, aggravate molto spesso dalla scarsa collaborazione della cittadinanza. « Ecco, il cittadino ignora i contenuti, scende in strada col sacchetto a perdere, s'avvicina al contenitore ma poi lascia la busta a terra. In questo quadro generale trovano poi una loro giusta dimensione alcune richieste immediate. E' il caso della riforma del collocamento, ormai indispensabile per una nuova gestione del mercato del lavoro e del conseguimento a Napoli e nel Mezzogiorno di tutti i fondi residui - sono circa 530 miliardi - della legge sul preavviamento al lavoro. Ci sono infatti tutte le condizioni, per creare con questi soldi, 10.000 nuovi posti di lavoro, di cui 5.000 a Napoli città e 5.000 nei comuni della provincia dove più acuto è il dramma del lavoro ». Ieri mattina, intanto come scrivevamo anche in altra parte del giornale - si è tenuto, davanti ai cancelli dell'ufficio del lavoro, in via Vespucci, l'incontro-dibattito con i giovani ed i disoccupati sulla riforma del collocamento. Nel corso dell'incontro i comunisti hanno specificato il senso e i contenuti della loro proposta. In altre parole si sollecita una riforma che privilegi lo strumento della formazione professionale che sia strettamente collegata alla domanda di lavoro, a prevedere i settori verso cui orientare i corsi - opportunità retribuiti - dovrà essere una particolare cura che intervenga come una sorta di osservatorio. NELLE FOTO: due immagini della manifestazione di ieri

Inoltre i commercianti contribuiscono in prima persona a sporcare la città. Le strade nei giorni festivi sono più pulite e l'opera dello spazzino è evidente. Negli altri giorni però i negozianti riversano in strada la loro immondizia, e si vede ». La lotta per una città pulita è dura ed ardua. Non vi contribuiscono certo né quel napoletano che lancia il sacchetto dell'immondizia dal balcone, né tantomeno quel lavoratore che si impegna con scarso impegno in un servizio così importante per tutti, o addirittura si assenta senza motivo dal proprio posto di lavoro.

Napoli, col suo milione e oltre di abitanti, produce ogni giorno una montagna di rifiuti, 1.100 tonnellate per l'esattezza, e a volte raggiunge anche punte di 2 mila tonnellate. Nel servizio di nettezza urbana sono impegnati 3.200 dipendenti comunali, con oltre duecento automezzi. In realtà però bisogna calcolare un 30 per cento in meno di lavoratori che si assentano per malattia, permessi e ferie. Così, ogni giorno, nel turno di lavoro diurno della durata di sei ore, sono utilizzabili settantotto netturbini.

L'amministrazione comunale è impegnata per la meccanizzazione generale del servizio. In altre parole si tende a ridurre al minimo, fino a farlo completamente scomparire, il contatto diretto del lavoratore con i cumuli di immondizia. Penseranno le macchine a far tutto e gli operai del Comune dovranno soltanto controllare. Ne guadagnerà sia la dignità del lavoro che l'efficienza del servizio. E' Napoli sarà la prima città del Mezzogiorno ad aprire questo nuovo capitolo.

L'amministrazione, oltre ai 50 miliardi stanziati per investimenti nel corso di quest'anno, ne ha previsti altri 37 per il triennio 1979-81.

I. v.



E' per questa sera la manifestazione del Pci per il lavoro e lo sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno. L'appuntamento è per le ore 17 a piazza Mancini. Da qui muoverà un corteo che dopo aver percorso le vie del centro si concluderà a piazza Vergini, dove per le ore 18 è previsto un comizio del compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, Massimo D'Alema, segretario nazionale della Fgci e Giorgio Napolitano, responsabile dell'organizzazione e membro della segreteria nazionale del Pci. Da Napoli, dunque, si lancerà un segnale chiaro al governo per una nuova politica economica che abbia nel mezzogiorno il suo principale punto di riferimento.

Gli obiettivi di questa giornata di lotta sono ormai noti: al primo posto c'è il risanamento della politica economica e medio termine a partecipazione Gepi - e sono decise e decise - che aguzzano senza alcuna prospettiva di sviluppo. Contemporaneamente ci si batte perché - senza più rinvii - la Regione, la Cassa per il Mezzogiorno ed il governo, utilizzino tutti i finanziamenti e le risorse disponibili e che potrebbero dar lavoro a migliaia e migliaia di giovani e di disoccupati.

## Riunione a Palazzo San Giacomo

# Per i corsisti Ancifap solamente il Comune sta facendo la sua parte

In un incontro tra disoccupati, capigruppo e gli assessori Geremicca e Scippa - Illustrati i progetti del preavviamento elaborati dall'amministrazione - Strappato al ministro Scotti un incontro a Roma

Le comprensibili tensioni che in questi giorni hanno caratterizzato l'incontro nel quattromila disoccupati che prendono parte ai corsi di formazione dell'Ancifap si sono attenuate. Il governo continua a tacere, infatti, nella giornata di ieri a Palazzo San Giacomo, i capigruppo consiliari, gli assessori Geremicca e Scippa si sono incontrati con i delegati dei corsisti per affrontare le questioni relative ai progetti del preavviamento giovanile elaborati dall'amministrazione comunale. Il contenuto di questi progetti è stato illustrato dal compagno Antonio Scippa di capigruppo già il conoscevamo per essere stati informati in precedenza che ha sottolineato quella parte che prevede espressamente la utilizzazione di « addetti alle opere pubbliche » (anche così vengono definiti i partecipanti ai corsi dell'Ancifap). Al termine della discussione si è convenuto quanto segue: entro i venti ottobre prossimo la giunta comunale definirà le delibere relative ai suddetti progetti che, nelle linee generali, sono stati approvati dal capigruppo consiliari; in queste delibere sarà precisato che verranno richiesti 1.600 « addetti alle opere pubbliche ». L'amministrazione comunale, la seduta del consiglio del 15 ottobre prossimo, proporrà la elezione delle commissioni per tutti i corsisti già delibere.

I delegati dei corsisti hanno però posto il problema del lavoro anche per tutti quanti gli altri e sia i capigruppo che i rappresentanti dell'amministrazione comunale hanno riconfermato il loro impegno a proseguire il confronto con il governo, la regione e le rappresentanze parlamentari affinché, dopo una rapida verifica dei dati degli investimenti in opere pubbliche, si provveda a determinare, con un apposito provvedimento del ministero del Lavoro, le condizioni per l'avviamento a un lavoro stabile dei restanti corsisti. I capigruppo consiliari si sono anche impegnati ad agire in tutte le sedi politiche ed istituzionali con lo scopo di ottenere precise garanzie e l'avviamento al lavoro dei partecipanti ai corsi e la continuità salariale. I capigruppo, inoltre, data l'importanza della riunione, hanno chiesto al ministro Scotti, chiederanno al sir fatto di far parte della delegazione insieme con una rappresentanza dei corsisti che dovrà essere ricevuta dal ministro e dai partecipanti all'incontro per esaminare le proposte operative emerse.



## « Questo parco non deve chiudere »

Con una assemblea pubblica i giovani che avevano occupato il parco « Fastidiosi » a Fuorigrotta hanno annunciato la fine dell'occupazione simbolica ma non della battaglia per la riapertura dello spazio verde. Questo il senso del breve discorso tenuto, alla presenza di numerosi rappresentanti del consiglio di quartiere, dell'organizzazione « Spazio Verde » e dei consigli di fabbrica della zona, dal compagno Michele Caiazza.

Intanto, però, un primo obiettivo è stato raggiunto: i giovani hanno infatti ottenuto che, nei prossimi giorni, l'Ente Mostra, il consiglio di quartiere, il comune decidano con loro cosa fare perché il parco non resti chiuso. La proposta dei giovani è questa: noi siamo, in linea di massima, contrari a farne - come vorrebbe l'Ente Mostra - uno spazio fieristico; vogliamo però che questa destinazione non escluda quella di parco pubblico, aperto a tutta la città. Le due cose non sono affatto in contraddizione. In secondo luogo si chiede che il parco venga dato in gestione, attraverso il consiglio di quartiere, all'amministrazione comunale e che questa provveda alla manutenzione, alla ristrutturazione e alle opere di giardinaggio, impegnando i giovani del preavviamento. Più concretamente si sollecita una precisa menzione di questo problema nel progetto già definito dal Comune per il recupero del verde. Ieri sera, intanto, sono continuati - all'interno del parco - gli spettacoli e i dibattiti. Si è anche concluso un torneo femminile di pallavolo. Nella foto, il parco del Castello.

## il partito

Domani alle 9, nella casa del popolo di Ponticelli, comitato federale e commissione federale di controllo.

## Ripugnante episodio di violenza

# La giovane moglie gli dice di no lui prima la picchia poi le spara

Alla polizia ha detto che la donna lo « tradiva » - Le ha esploso contro tre colpi con la pistola lanciarazzi - Ferita, è stata ricoverata agli Incurabili

Lei ricoverata agli Incurabili per ferite e percosse. Lui arrestato per violenza privata e detenzione di armi. Tra Kurek Kiunga, una giovane donna polacca di 24 anni e suo marito Giuseppe Di Criscuolo, 26 anni, sposati da quattro anni, con una figlia, Giuletta, Marcella di tre anni, i dissapori coniugali non dovevano mancare. Ieri pomeriggio, comunque, i contrasti sono degenerati in modo clamoroso: Giuseppe Di Criscuolo ha violentemente picchiato la moglie, esplosivo poi contro tre colpi di una pistola lanciarazzi. Alle guardie del 113 è accorso sul posto (l'abitazione è nel popolare quartiere Martelli, in via Camillo Pellegrino, 9) il giovane ha fornito un'irrecuperabile motivazione al suo ripugnante gesto: « Ho picchiato mia moglie perché non partecipava più in maniera per me soddisfacente ai rapporti sessuali: la verità è che lei mi tradiva con un altro uomo ». L'episodio ha suscitato grande sorpresa nel quartiere. Fino a ieri il comportamento della giovane coppia era stato del tutto normale e tranquillo. Di Criscuolo lavorava presso un laboratorio chimico, sua moglie, invece, era casalinga. L'unico particolare di rilievo riguarda i trascorsi del giovane, fino al '73 Giuseppe Di Criscuolo, allora studente all'Istituto tecnico Giordani, si era fatto notare per la sua attiva militanza nel gruppo di Lotta Continua. Nell'aprile di quello stesso anno fu denunciato per lesioni e violenza privata durante uno scontro avuto assieme ad altri suoi compagni, con un gruppo di giovani di estrema destra.

## L'omicidio dell'autista della Vesuviana

# Il killer aveva già riscosso un anticipo di molti milioni

Tramutato in arresto il fermo del presunto mandante del delitto: Sebastiano Schettino - Avrebbe confessato tutto - Continuano le indagini su Gay

Ormai non ci sono più dubbi. Ad armare la mano del geometra killer Enrico Gay, che martedì scorso, con freddezza, aveva ucciso l'autista della Vesuviana, Filippo Napolitano, sembra sia stato proprio Sebastiano Schettino, ricco possidente di Mugugno. Su di lui, fin dalle prime ore successive all'omicidio si erano addensati i più forti sospetti. Ora sembra che il sostituto procuratore dottor Di Pietro, che sta conducendo l'indagine, lo Schettino abbia confessato tutto. Avrebbe anche detto di aver consegnato al Gay - come anticipo sul « lavoro » - un certo numero di milioni. Per questo il suo fermo giudiziario è stato trasformato in arresto. Lo stesso provvedimento è stato preso nei confronti del fotografo Alfredo Critelli, che in cambio di 500.000 lire aveva accettato di ingrandire una foto del Napolitano da fornire al killer, per favorire l'individuazione della sua vittima. Anche se può sembrare impossibile che la vita di un uomo venga falciata per motivi simili, all'origine dell'omicidio ci sarebbe proprio

l'amore contrastato tra un figlio del mandante e la figlia sedicenne dell'autista. Le indagini comunque continuano. Resta da chiarire in tutte le sue più nascoste « accettate la figura dell'insospettabile killer, morto nel lo scontro a fuoco con i carabinieri subito dopo l'omicidio. Nella giornata di ieri è stata effettuata sul suo cadavere l'autopsia ad opera del professor Luigi D'Ancona. Enrico Gay è stato colpito da tre proiettili: due mortali alla tempia destra e al torace nella zona del cuore. Uno al piede destro. All'attenzione degli inquirenti - gli uomini

del maggiore dei carabinieri Ubaldo Basta, coordinati dal tenente colonnello Lanzillo le decine di armi, munizioni, materiale diverso trovati nel caso del killer. Ogni pista va seguita nel tentativo di scoprire l'attività nascosta del Gay. Non è infatti possibile che fosse un semplice collezionista, anche se clandestino. L'armamento è da professionista. Alcune delle pistole sono risultate addirittura di un tipo fuori commercio, in dotazione alla Nato. Si sta lavorando anche per chiarire la provenienza delle targhe automobilistiche trovate a casa del geometra. Da una di queste si è risaliti ad un commerciante di Boscoreale, Gennaro Izzo, che al momento non è stato ancora rintracciato. Non si sa se Izzo avesse denunciato la scomparsa delle targhe. La moglie di Enrico Gay continua intanto a negare di essere a conoscenza della seconda attività del marito. « Non mi aveva mai fatto un solo accenno » continua a dire, incedula. « Solo domenica mi aveva parlato di un affare da portare in porto in breve tempo. Nient'altro ».